

EDITORIALE: UN PAESE SOSPESO TRA IL RIDICOLO E IL SURREALE	pag. 02
“DECRETO FLUSSI”: ALTRI 170 MILA LAVORATORI STRANIERI	pag. 05
FINANZIARIA. E' INDISPENSABILE CHE RECEPISCA IL DISAGIO DELLE FAMIGLIE E DELLE FASCE PIU' DEBOLI DELLA SOCIETA'	pag. 06
CRISI ECONOMICA, E' NECESSARIO DIFENDERE I POSTI DI LAVORO	pag. 07
REPORTAGE DA CUBA	pag. 08
PIU' SALARIO, PIU' PENSIONE, MENO PRECARI	pag. 11
RICONGIUNGIMENTI FAMILIARI	pag. 12
ASSOCIAZIONE A.d.P. ("amici della polizia")	pag. 14
AMICI DELLA POLIZIA	pag. 15
L'INTERVISTA: GIORDANO BRUNO D'AMBROSIO	pag. 16
DECRETO GELMINI SULLA SCUOLA	pag. 20
POESIE DI ANTONIO DE IASI	pag. 24
POESIE DI BRUNO ROMBI	pag. 25
L'ESPERTO RISPONDE	pag. 26
MEDICO RISPONDE	pag. 27
I GENITORI D'OGGI	pag. 29
L'INCONTRO CON EDOARDO SIRAVO	pag. 30



IL GIORNALE DI POLIZIA

Anno V - Numero 9 - DICEMBRE 2008

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Milano.

IL GIORNALE DI POLIZIA

Organo Ufficiale A.d.P. e S.F.P.P.

Autorizzazione Tribunale di Milano - n° 160 del 15/03/2004

EDITORIALE FIM SERVICE

via Milano 14/H - (c.p. n°100) - 20064 Gorgonzola (MI)

P.I.: 09686580151 - info@fimservice.it

Registro delle imprese di Milano n. 293524

Registro ditte n.1309137 del 5.06.1989

Ufficio abbonamenti:

Tel.: 02.95.16.912 (10 linee r.a.)

www.adppolizia.com - www.fimservice.it

Direttore Responsabile:

Francesco Inzitari (f.inzitari@fimservice.it)

Direttore Editoriale:

Antonio de Lieto

Redazione:

Anna Paternostro

Rosa De Stefano

Saturnino Oreste

Giovanni De Lieto

Laura Lanzerotto

Graphic Designer:

Claudia Cisarri

Fotografo:

Tiberio Mavrici

Stampa:

FAENZA INDUSTRIE GRAFICHE

Via Vittime Civili di Guerra, 35

48018 FAENZA (RA)

La pubblicazione è l'Organo Ufficiale ADP Amici della Polizia via Alba, 25/B - 00182 ROMA -
Tel.: 0645546138 - Cell 3356166931

Prezzo di copertina è di 6,67 euro + contributo stampa libero.

Gli addetti alla diffusione, gli agenti procacciatori e mandatarî non appartengono alla Polizia di Stato e non possono qualificarsi come tali.

Gli abbonati ai quali, a causa di disguidi postali, non venissero regolarmente recapitati i numeri della rivista, sono invitati a farne segnalazione all'Ufficio Abbonamenti.

L'abbonamento ha la durata di mesi 12 a partire dalla data di pagamento. E' gradita la disdetta anticipata, per motivi organizzativi, con alcuni giorni prima della data di scadenza.

L'editore informa che la pubblicazione ottempera a quanto dispone il D.L. 50/92 del 15/01/92 sul diritto di recesso da notificare, in forma scritta, entro 10 giorni dalla data di ricevimento della presente opera.

Nel rispetto del D. Lgs. n. 196/2003, si assicura che i dati personali vengono trattati con la riservatezza prevista dalle legislazione in vigore.

Il cliente potrà quindi esercitare i diritti previsti dal decreto, tra i quali, cancellazione, aggiornamento, rettifica e integrazione.

UN PAESE SOSPEO TRA IL RIDICOLO E IL SURREALE

Ci piacerebbe svegliarci la mattina e pensare di vivere in un Paese “normale” e civile, con regole prestabilite condivise, lavoro per tutti, riforme compiute, una buona integrazione tra popoli e culture, una reale parità tra uomini e donne, intesa come opportunità di accesso al mercato del lavoro a parità di salario, una società sempre meno sessista in cui la donna non debba più mercificare il suo corpo per far carriera, o peggio, semplicemente per lavorare, una società più meritocratica e meno nepotista e clientelare, attenta alle categorie non protette, dalle casalinghe, ai giovani e agli anziani, una società progredita, in cui il welfare funzioni e redistribuisca al più debole, piuttosto che ritrovarci ad ogni angolo indegni spettacoli di poveri barboni che vivono nei cartoni, nella disperazione e nell'abbandono. Ma ci rendiamo conto che tutto ciò che semplicemente sarebbe nelle aspettative dei cittadini di un Paese civile, risulta essere utopia: al contrario, mentre il divario tra ricchi e poveri va crescendo, la forbice sociale si allarga spaventosamente, il “governo delle riforme e dei cambiamenti proclamati”, procede a colpi di annunci, spesso rimangiati e decreti legge alla ricerca di un facile e immediato consenso populistico, che come già si può cominciare ad intravedere, anche dai sondaggi che tanto gli stanno a cuore, si sgonfierà, non appena quel popolo distratto (e un po' opportunistica), che gli ha dato fiducia attendendosi di esserne ricambiato, vedrà sempre più assottigliarsi il proprio reddito, aumentare le tasse e tagliare la spesa sociale. È così che la legge Gelmini, durante la preparazione della



quale, la ministra si è guardata bene dall'incontrare le “controparti”, ha suscitato un risveglio delle coscienze, stimolando il ritorno in piazza in massa di giovani studenti, ma anche dei genitori e dei docenti. Passi pure l'escamotage che giustifica il provvedimento con la volontà di dare maggior qualità alla scuola, cosa che auspichiamo tutti, l'intenzione di accorpate alcuni corsi ritenuti inutili, dispendiosi e dispersivi, ma intanto il “maestro prevalente”, ci sembra quantomeno riduttivo delle opportunità per i ragazzi, così come il ridimensionamento del tempo pieno, risulta essere un ulteriore aggravio sulla gestione dei tempi delle famiglie e in particolare delle donne, su cui ricadrà ancora una volta la maggior parte degli oneri. La reale intenzione che deriva dai propagandati tagli, ci sembra tuttavia, decisamente un'altra: come si può pensare infatti di elevare la qualità del servizio, tagliando corpo docente e finanziamenti?

Che dire poi del destino dei ricercatori, i cosiddetti cervelli, costretti una volta di più a chiedere asilo all'estero? Ci sorge un dubbio, solo un po' malizioso: che formare generazioni di ignoranti, sia funzionale al governo per la semplice equazione, nella quale più ignoranza equivale a maggiore gestione delle menti e infine alla certezza, che menti non "troppo critiche", continuino a sostenere quel governo, ossia a votare i nominati di volta in volta imposti dal leader? Un leader assolutista, che tanto per non smentirsi nell'essere coerente nelle smentite, prima ha proclamato a gran voce che avrebbe dato precise istruzioni al ministro dell'Interno su come domare i ribelli "facinorosi" attraverso l'intervento delle forze dell'ordine, poi ha fatto marcia indietro e l'ha smentito, dicendo che non aveva mai pensato, né detto, dell'intervento delle forze dell'ordine. A proposito,

sì, che per un uomo d'azienda, abituato a produrre, le riunioni, i consigli, il Parlamento stesso, risultano essere perdite di tempo: infatti perché discutere, basta andare avanti a colpi di decreti legge e fiducia e guai a non essere presenti: i "suoi" parlamentari sono tenuti a ricordare, che se sono lì, lo devono solo a lui, il Deus ex machina che li ha piazzati nelle posizioni giuste per farli eleggere e dunque devono, come richiesto, schiacciare i bottoni, senza osare ribellarsi o pensare troppo. Lo Stato inteso come azienda certo, ma allora, in quest'ottica di produttività, perché non "ottimizzare" il Parlamento, cominciando dal taglio dei famosi privilegi, che la casta al potere si guarda bene dal rigettare? Perché, continuare a sprecare con le auto blu per ministri e presidenti di Commissioni, aggiunti ad ulteriori benefit, per cominciare, o con l'enorme numero di uffici

affittati a prezzi esorbitanti per i parlamentari, per non parlare delle indennità? In questo momento di austerità, il popolo costretto ad ingegnarsi per arrivare a fine mese, molto apprezzerebbe esempi concreti di buona volontà. Quello che ci ritroviamo è un governo decisionista, guidato da un leader che colleziona gaffe, insulta chi osa contrastarlo, soprattutto i giornalisti e reputa imbecilli e molto di più, coloro che "non capiscono" l'ironia di chi, sentendosi al disopra di tutti, fa battute sul colore della pelle di Obama, definendolo "abbronzato", dimentico dei secoli di razzismo, di apartheid, di massacri e ingiustizie, che una simile battuta può rievocare.



vorremmo ricordare al Presidente del Consiglio, che in Paese in cui, è pur vero, le regole risultano ormai essere tali solo per chi è "meno uguale", e soprattutto alla mercé di chi le disattende e stravolge, vogliono ancora, che un ministro non prenda direttamente ordini dal Presidente del Consiglio, ma agisca in conseguenza delle decisioni prese in seno al Consiglio dei ministri. Ci rendiamo conto, altre-

Certo, il Governo Berlusconi, dal suo insediamento ad oggi, ha dimostrato di agire: infatti nel centro di Napoli la spazzatura è "sparita", vorremmo però tanto sapere dov'è finita; la giustizia è considerata una "metastasi della democrazia", ed ecco quindi il Lodo Alfano, misura studiata (come altre) apposta per lui, che garantisce l'immunità alle quattro più altre cariche dello Stato.

Teoricamente (e anche in pratica), l'immunità garantisce che durante la carica, il Presidente del Consiglio, quello della Repubblica, il Presidente del Senato e della Camera, potrebbero commettere (o aver commesso prima) qualunque nefandezza, compreso uccidere, ma non sarebbero giudicabili né punibili: non c'è male, decisamente! Quanto all'Alitalia, alle promesse cordate, su cui è stata giocata buona parte della campagna elettorale, con proclami apocalittici secondo i quali, "mai la nostra compagnia sarebbe andata in mani straniere", com'è poi finita? Che allo stato, ancora un accordo definitivo sul suo assetto non c'è stato, anzi, potrebbero persino rientrare in gioco le osteggiate compagnie straniere; intanto, migliaia di dipendenti andranno in cassa integrazione, nessuna riassunzione per i precari, mentre durante le trattative, ci sono stati anche tentativi di escludere dall'assunzione dipendenti che accusano un familiare con disagio grave e madri che accusano figli minori. Ancora una discriminante nei confronti delle donne (alla faccia dei decenni di lotte per i pari diritti), nonché l'abolizione della pratica illegale delle dimissioni in bianco, che il precedente governo era riuscito a cancellare, tornata invece in auge. A proposito di donne, un illuminato Giovanardi, Sottosegretario alla famiglia, consiglia di fare più figli, in cambio di un prestito alle famiglie di 5.000 €, rimborsabili ad un tasso del 4%. Se queste sono le condizioni, allora perché una famiglia non dovrebbe chiedere un mutuo (perché di questo si tratta) ad un istituto di credito, che probabilmente le praticerebbe anche un tasso inferiore? A proposito, chi credete che pagherà il debito Alitalia, così come quello delle banche, o le risorse sottratte ai Comuni con l'abolizione dell'ICI? Lo Stato certo, ma da dove trarrà le risorse? Dalle tasse, dai tagli alla spesa sociale, "naturalmente"! A proposito di contraddizioni, non aveva detto il Presidente del Consiglio che tutto è sotto controllo, bisogna essere ottimisti, la crisi si risolverà a breve? E non lo aveva, seppur in maniera soft, smentito Tremonti, il suo fido ministro dell'economia (e dei tagli), dicendo che il suo linguaggio era a dir poco eufemistico? Forse il Presidente del Consiglio non si era accorto della stagnazione della nostra economia, dell'aumento dei prezzi anche dei

prodotti di prima necessità, nonché della compressione dei consumi. Non aveva poi dato Berlusconi suggerimento su quali azioni investire o traslare i risparmi, così come aveva preannunciato aiuti alle banche e puntuale, per l'Unicredit è arrivato il soccorso del capitale libico, ossia di quel certo Gheddafi con cui stringe affari e a cui molto più di quanto era stato accordato dal governo precedente, sarà concesso, per riparare i debiti di guerra? Ci pare di ravvisare qualche conflitto d'interesse, o è solo una vaga impressione? Quel conflitto mai risolto, tanto per dirne una, anche a proposito delle frequenze di Europa 7, che dopo anni di vicissitudini giudiziarie, ha visto la Corte europea darle ragione, ma invece di riottenere le frequenze di Rete 4 che a suo tempo le furono sottratte, riceverà le frequenze di un canale Rai inutilizzato e così con la cessione di frequenze pubbliche, si salva il privato. E poi il premier si "lamenta che gli organi di informazione, peraltro pessimisti, sono in mano alla sinistra e all'opposizione", un'opposizione, con cui ormai ribadisce "non si può più dialogare", perché osa opporsi alla deriva autoritaria e antidemocratica che il suo governo sta imponendo al Paese, portando addirittura la gente in piazza, "un atteggiamento inaudito"... Un Paese sempre più in bilico il nostro, visto all'estero con stupore, sufficienza e un po' di pietà, sospeso tra il ridicolo e il surreale, un Paese del paradosso, dove l'immagine conta più della sostanza, la propaganda più dei fatti, la democrazia è una condizione fastidiosa, un Paese che sta andando verso una deriva assolutistica e antidemocratica, un Paese che deve svegliarsi e prendere coscienza di quanto gli accade, non subire passivamente, recuperare la sua dignità, prima che sia troppo tardi. Come diceva qualcuno: "Meditate gente, meditate e siate consequenziali"...

Floriana Mastandrea
Sociologa, giornalista, scrittrice, esperta di politica, condizione femminile, Italiani all'estero. Info: florianamastandrea@fastwebnet.it / www.laltrafrica.it



“DECRETO FLUSSI”: ALTRI 170MILA LAVORATORI STRANIERI. SIAMO IN PIENA CRISI, RIVEDERE SUBITO LA POLITICA DEI FLUSSI E PENSARE AI LAVORATORI ITALIANI.

La crisi economica si fa sempre più preoccupante non si contano più oramai le aziende in crisi, i licenziamenti, le chiusure di attività industriali e commerciali. Ogni giorno migliaia di padri di famiglia rimangono senza lavoro e non sempre scatta la cassa integrazione e le Istituzioni, di fronte a questo bisogno di aiuto crescente, stenteranno sempre più a dare risposte. I primi a pagare le conseguenze di questa crisi preoccupante, sono i giovani precari e i tanti over 40 che perdono il lavoro e devono far fronte alle esigenze quotidiane, molte volte si tratta di lavoratori con moglie e figli e anche con mutui da pagare. In presenza di questa situazione pesantissima a breve dovrebbe essere emanato il “decreto flussi” che dovrebbe riguardare ben 170mila lavoratori stranieri, è lecito chiedersi se è opportuno varare questo decreto in un momento in cui sono i nostri cittadini, i nostri lavoratori, i nostri figli a rimanere senza lavoro e c’è anche da riflettere che con i ricongiungimenti familiari questi

le ricadute negative che questo comporta. Possono esplodere seri problemi di carattere sociale, si può verificare una



170mila in breve saranno quantomeno quadruplicati. Di fronte a una crescente povertà non è credibile alimentare ulteriormente l’immigrazione di lavoratori. La recessione economica che sta colpendo il nostro Paese provoca licenziamenti di italiani ma anche di stranieri i quali, nella quasi totalità dei casi, non avendo rete parentale e non potendo essere adeguatamente aiutati dai Comuni che hanno fondi sempre più insufficienti, avranno grossi problemi, con tutte

“guerra fra poveri” dagli sviluppi imprevedibili ed è bene prevenire questa possibilità proprio combattendo l’immigrazione clandestina e bloccando i flussi. Non vi sono risorse per garantire il minimo indispensabile ai nostri poveri, ai nostri disoccupati ed è veramente difficile ipotizzare il reperimento di risorse per cittadini stranieri. C’è una forte crisi si perdono posti di lavoro, serve sempre meno manodopera, ed è inutile quindi perseguire una politica in materia di immigrazione, pensata nel periodo di “vacche grasse”. Si prenda atto della realtà per evitare situazioni negative sia per gli immigrati che per il nostro Paese.

Luigi FERONE
Consigliere Regionale Regione
Autonoma Friuli Venezia
Giulia

